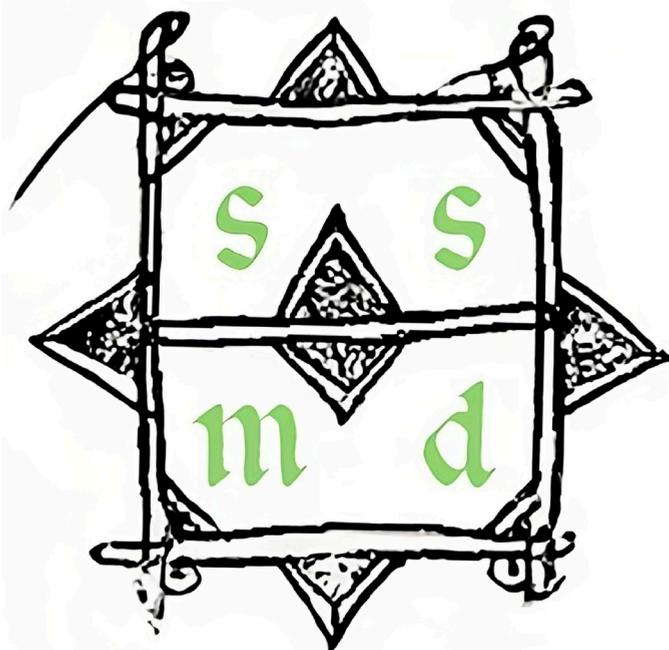


# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VII (2023)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

**Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno  
bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle  
'forme testuali del potere'**

di Francesco Senatore

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023)

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/20886



## **Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle ‘forme testuali del potere’**

Francesco Senatore  
Università degli studi di Napoli Federico II  
[francesco.senatore@unina.it](mailto:francesco.senatore@unina.it)

### 1. *Un tesoro di carte*

Il progetto che qui si presenta (Prin 2020)<sup>1</sup> è fondato sul seguente assunto: per rinnovare gli studi sul Mezzogiorno bassomedievale è necessario incrementare, in maniera significativa, le nostre conoscenze sulle scritture conservate in alcune serie miscellanee dell'Archivio di Stato di Napoli.

Con questo non si intende dire, ovviamente, che nulla è stato fatto finora. Al contrario, sull'abbrivio delle ricerche storiche e archivistiche condotte nel passato, rivelatrici della grande potenzialità informativa di quelle serie, si ritiene che sia indifferibile un salto di qualità nella loro sistematica inventariazione e nello studio degli atti che conservano.

---

<sup>1</sup> PRIN 2020, n. 202032CZ3B *Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)*, durata: 36 mesi (dal 17 maggio 2022). Membri dell'unità di ricerca, per l'università di Napoli Federico II: Francesco Senatore (coordinatore nazionale), Francesco Storti e, come assegnisti, Gianluca Bocchetti e Davide Passerini. Per l'università di Bari: Francesco Violante (coordinatore), Corinna Drago e, come assegnista, Francesco Nocco. Per l'università della Calabria: Maria Rosaria Salerno (coordinatrice), Attilio Vaccaro e, come assegnisti, Riccardo Berardi e Francesco Di Pietro. Per l'università del Salento: Francesco Somaini (coordinatore), Hubert Houben, Luciana Petracca, Kristjan Toomaspoeg e, come assegnisti, Francesco Filotico e Maria Rosaria Vassallo. Per l'università di Salerno: Silvia Siniscalchi (coordinatrice), Pierluigi De Felice, Fernando La Greca e, come assegnisti, Daniele Bagnoli e Hernán Rodríguez Vargas. Referente del progetto nell'Archivio di Stato di Napoli: Lorenzo Terzi, su delega della direttrice Candida Carrino, ma collaborano tutti i funzionari archivisti, in particolare Ferdinando Salemme. Collaboratori esterni: Tito d'Arcangelo e Davide Morra.

Il progetto si occupa di un patrimonio assai cospicuo di atti sciolti e in registro prodotti, nel corso del Quattrocento, da e per le amministrazioni 'pubbliche' attive nel regno di Napoli: la monarchia (uffici centrali e periferici), le signorie laiche ed ecclesiastiche, le città. Essi saranno studiate in primo luogo sul piano formale, quello delle tipologie testuali (diplomata e cultura scritta), in secondo luogo sul piano dei funzionamenti istituzionali che consentono di ricostruire. L'abbondanza, l'eterogeneità e persino il casuale accostamento di scritture diverse, relative a tutte le province del regno sono – paradossalmente – un vantaggio perché costringono il ricercatore ad allargare lo sguardo, a operare continue comparazioni, a ricostruire, come in una caccia al tesoro, i vincoli materiali e istituzionali fra atti presenti in collocazioni diverse o scompaginati<sup>2</sup>.

In terzo luogo, la varietà degli attori e delle situazioni stimola a interrogarsi sui modi con cui, da un lato, gli ufficiali regi, signorili, cittadini gestivano le risorse, descrivevano il territorio e gli uomini, risolvevano i conflitti, difendevano gli interessi delle autorità formali e informali a cui dovevano rispondere; dall'altro, sulle strategie con cui le comunità e i singoli riuscivano a interloquire con quelle autorità, adottandone le forme comunicative e il linguaggio politico, al fine di sostenere i propri diritti e perseguire il proprio vantaggio.

Ci si occuperà della documentazione quattrocentesca contenuta nelle seguenti serie archivistiche<sup>3</sup>:

- *Carte aragonesi varie*: ca 900 unità (inventari s.d. e 1975)
- *Museo, Miscellanea di scritture*: ca 40 unità (inv. del 1976)
- *Processi antichi*
- *Regia Camera della Sommaria*
  - *Dipendenze*, I e II serie: ca. 500 unità (inv. del 1972)
  - *Diversi*, I e II numerazione: ca. 200 unità (inv. s.d. e indice del 1980)
  - *Relevi*: 18 unità (indice s.d.)
- *Tesoreria antica*: 38 unità (inv. s.d.)
- *Tesorieri e percettori*, 44 unità (inv. 1968-73 e s.d.)<sup>4</sup>

Tabella 1: Serie archivistiche oggetto della ricerca e numero presunto di unità del XV secolo

<sup>2</sup> Si veda, per un'osservazione analoga, relativa a un altro archivio, CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti*.

<sup>3</sup> Qui e oltre si sottintende sempre l'appartenenza delle serie e degli inventari citati all'Archivio di Stato di Napoli.

<sup>4</sup> Strumenti di corredo per le *Carte aragonesi varie*: inventario n. 189 (il numero è destinato a cambiare, titolo sulla coperta: *Museo. Fonti aragonesi e Carte varie aragonesi. Inventario analitico*), comprensivo dell'inv. di [Annamaria Silvestri], s.d., già 103/I (titolo sul frontespizio: *Fonti aragonesi e carte varie aragonesi*, pp. 2-13), dell'indice cronologico di Bernardo di Tuoro, 1974, già 103/II (titolo sul frontespizio *Carte aragonesi diverse. Inventario cronologico*, pp. 21-30) e dell'inv. n. 190, già 103 III (titolo sul frontespizio *Carte aragonesi sciolte*), di Maria Antonietta Martullo Arpago, con collocazioni precedenti a quelle dell'inv. 189. Per *Museo, Miscellanea di scritture*: inv. dattiloscritto n. 200 (il numero è destinato a cambiare) di Anna Maria Compagna, 1976. Per i *Diversi*: inv. 2.45 (già n. 62, già 20) di Renata Orefice, con indice dei nomi e delle cose notevoli a 2.46 (già 63, già 20 bis) a cura di Paola Rossi e Fara Fusco, gennaio-giugno 1980. Per le *Dipendenze*, I serie: inv. 2.56 (già 90 I, già 314) di Renata Orefice, 1972; II serie: inv. 2.59 (già 90 III, già 317) di Renata

Tranne che per l'ultima in elenco, per queste serie disponiamo di strumenti di corredo sintetici o non del tutto soddisfacenti. Il motivo è presto detto: si tratta di miscellanee eterogenee per contenuto e per origine, risultato di ordinamenti o di mere aggregazioni in età tarda, per la maggior parte dei casi nei secoli XIX-XX. In esse si trovano atti sciolti e registri generati perlopiù da esigenze fiscali (censimenti dei fuochi, gestione del patrimonio – terre, castelli, aziende agrarie, feudi –, esazione di censi, di fitti, di imposte dirette e indirette, appalti, revisione dei conti) e giudiziarie in senso lato (contenzioso giudiziario ed extragiudiziario, appelli e avocazioni di cause, suppliche, inchieste amministrative). Fisco, giustizia: è il nocciolo del potere pubblico, ed è anche il campo in cui si confrontavano gli interessi economici, le identità politiche, i valori sociali, le rappresentazioni simboliche del re e dei signori, delle comunità e dei singoli.

La serie *Dipendenze* della Regia Camera della Sommaria (organo deputato al controllo dei conti, alla gestione del patrimonio regio e al contenzioso fiscale<sup>5</sup>), fu così denominata a significare che raccoglie la documentazione di chi lavorava per il fisco regio o ad esso doveva render conto. Essa contiene centinaia di registri di entrata e uscita tenuti da ufficiali e da appaltatori, con una quantità enorme di dati (persone, censi, prodotti, infrastrutture, luoghi, lavori edilizi, lemmi, ecc.). La serie fu creata ai primi del XX secolo, quando in essa «furono riunite ... piccole serie di scritte», come afferma nel 1952 Jole Mazzoleni, archivista e poi direttrice dell'Archivio<sup>6</sup>.

Quando scriveva, dopo il noto disastro del 1943, con la distruzione della parte più antica e preziosa dell'archivio<sup>7</sup>, e parallelamente alla ricostruzione della cancelleria angioina<sup>8</sup>, Mazzoleni aveva avviato un lavoro enorme di ordinamento e di edizione delle *Fonti per la storia dell'epoca aragonese* (questo il titolo di un saggio del 1946 e di un secondo saggio pubblicato in due *tranches* nel 1952 e nel 1955<sup>9</sup>).

---

Orefice, 1972. Per i *Relevi* più antichi: elenco nell'inv. 2.1 (già 20), di vari autori, pp. 75 e ss. Per *Tesoreria antica*: inv. 15.2 (già 61 II, già 282), intitolato *Tesoreria antica. Cedole e frammenti di cassa militare (sec. XV-XVIII)*. Per *Tesorieri e Percettori*: inv. 2.72-2.76 (già 507-511, già 192-196) di Lidia Castaldo Manfredonia, Rosanna de Simone, Maria Antonietta Martullo Arpago, Renata Orefice, Giulia Rossi Martedi, 1968-70, 1972-73 e s.d. Per i *Processi antichi* si veda più avanti.

<sup>5</sup> DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*; SENATORE, *La corrispondenza interna*.

<sup>6</sup> MAZZOLENI, *Fonti per la storia* 1952, p. 138. Un profilo biografico della studiosa è in PALMIERI, *Degli archivi napoletani*, pp. 293-319.

<sup>7</sup> Il 30 settembre di quell'anno un gruppo di soldati tedeschi incendiò la documentazione più antica e più preziosa dell'Archivio di Stato, ricoverata in una villa privata del Nolano. Andarono perdute 31.606 unità archivistiche (tra cui i registri delle cancellerie angioina e aragonese), e 54.372 pergamene. V. PALMIERI, *Degli archivi napoletani*, pp. 257-292.

<sup>8</sup> La ricostruzione angioina, avviata dal Soprintendente dell'Archivio Riccardo Filangieri, consiste nella pubblicazione di tutti i lacerti testuali provenienti dai registri della cancelleria angioina grazie a edizioni, citazioni letterali, regesti fatti da eruditi e studiosi fra XVI e XX secolo, oltre che, purtroppo in misura assai limitata, riproduzioni (fotografie e microfilm): *ibidem*, pp. 246-256.

<sup>9</sup> Mazzoleni pubblicò un primo saggio con questo titolo nel 1946 (MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1946). Nel secondo saggio, pubblicato nel 1952 e 1955 [ma 1956], dichiarò la sua intenzione

Tale lavoro raggiunse il culmine durante la sua direzione (1956-73), grazie al folto gruppo di archivisti da lei coordinato.

Mazzoleni giudicava «impropria» la «dicitura *Dipendenze della Sommaria*», un «fondo di natura ibrida quasi sconosciuto» a Francesco Trinchera, autore nel 1872 di una sistematica descrizione dell'Archivio<sup>10</sup>. Le *Dipendenze*, già in corso di ordinamento nei primi anni '50, furono inventariate da Renata Orefice (1972), distinte in sottoserie («Uffici diversi») e idealmente accorpate in una nuova partizione del fondo *Sommaria* creata da Mazzoleni: la sezione *Patrimonio*, che si aggiunse alle tre definite da Trinchera nel 1872 (*Ruote, Segreteria, Materia feudale*). Non sappiamo se si pensasse di separare gli «uffici diversi» opportunamente individuati, certo alla fine ci si limitò a creare una seconda serie (*Dipendenze. II serie*), in cui furono raccolti i nuovi ritrovamenti, distinti nei medesimi «uffici diversi» della prima<sup>11</sup>, in verità non del tutto omogenei al loro interno, con il risultato di accrescere la varietà della collezione.

Via via che venivano individuate unità archivistiche quattrocentesche inventariate male o per nulla, esse non furono smistate solo nelle *Dipendenze*, ma anche nelle altre serie sopra elencate<sup>12</sup>, a cominciare dai *Diversi*. Questi ultimi esistevano almeno da metà Ottocento, quando ne fu fatto un indice essenziale, in ordine alfabetico, allegato a un piccolo inventario dell'intero fondo *Sommaria*, la *Pandetta* 32. Si trattava tutto sommato di una collocazione provvisoria, alla quale furono sottratte in tempi diversi alcune unità<sup>13</sup>.

---

di continuare a segnalare le fonti aragonesi «contemporaneamente all'opera di ricostruzione e di riordinamento completo dell'Archivio, integrando e ampliando, con accurata revisione di tutte le fonti ivi esistenti, il materiale già raccolto» (MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1952, p. 125). Ponendosi in continuità con quel proposito, Carmela Bonaguro e Iolanda Donsì Gentile hanno pubblicato nel 1999 un repertorio degli atti di epoca medievale conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, costruito sugli strumenti di corredo disponibili (BONAGURO - DONSÌ GENTILE, *I fondi di interesse medievistico*).

<sup>10</sup> MAZZOLENI, *Le fonti documentarie*, I, pp. 65, 70; v. TRINCHERA, *Degli archivi napoletani*.

<sup>11</sup> Così si ricava dalla presentazione, a nome di Mazzoleni, dell'inv. Orefice (2.56), intitolata *Dipendenze ... (Uffici)*, datata dicembre 1972: «Le entrate del patrimonio, genericamente indicate come *Dipendenze della Sommaria*, in seguito alla revisione e identificazione delle scritture non ordinate avvenuta dopo il 1943, ha portato alla ricostituzione degli *Uffici diversi* archiviati sotto il titolo improprio di *Dipendenze* e alla identificazione di originarie serie archivistiche [...] Non essendosi potuto unificare il fondo per la parte parzialmente e sommariamente inventariata [...], si sono costituite due serie distinte, indicate I e II». I registri della I serie (unità 1-636) elencati in MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1952, pp. 138-153 sono identificati con lo stesso numero di corda dell'inv. 2.56, del 1972. Nello stesso saggio si dice che l'«inventario analitico» è in corso, a cura di A. Saladino (p. 138). L'attribuzione dell'ordinamento a Orefice si legge anche in MAZZOLENI, *Le fonti documentarie*, I, p. 73. Qui c'è la definizione «Uffici diversi (già *Dipendenze della Sommaria*)», che sembra comprendere tutto, come viene confermato in *Archivio di Stato di Napoli*, p. 27: «Sotto questo nome convenzionale sono riuniti frammenti di carte di uffici dipendenti».

<sup>12</sup> *Museo, Tesoreria antica e Sommaria, Dipendenze, Diversi*. Così MAZZOLENI, *Le fonti documentarie*, I, pp. 63-64. Le unità aggiunte alle *Dipendenze* fra il 1952 e il 1955 sono elencate in MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1955, pp. 354-355. Ulteriori aggiunte sono state fatte anche dopo, fino ai nostri giorni. Si vedano i ritrovamenti segnalati da MORELLI, *Tra vita di corte*.

<sup>13</sup> Alcuni pezzi elencati nella *Pandetta* 32 sono depennati. I numeri 84-89, che comprendono

Trincherà aveva classificato i *Diversi* nella sezione *Segreteria* della Sommaria<sup>14</sup>. Mazzoleni li accorpò alla sezione *Patrimonio*, e inoltre li trasformò radicalmente, perché per un verso alcuni pezzi furono spostati altrove, per un altro furono aggiunte nuove unità archivistiche e interi *corpora* documentari, come i registri dei principi di Bisignano e dei principi di Salerno, classificati da Trincherà nella sezione *Materia feudale*<sup>15</sup>. In più, altri pezzi furono collocati nella seconda serie, come già detto<sup>16</sup>.

Sia le *Dipendenze* sia i *Diversi* contengono singoli registri e interi archivi dei baroni, pervenuti alla Sommaria a seguito di ribellioni (con le conseguenti confische) e di estinzione degli eredi legittimi<sup>17</sup>, o perché consegnati in occasione di procedimenti giudiziari e amministrativi alla Sommaria e, meno frequentemente,

---

i repertori della serie *Cedole di tesoreria*, furono «consegnati al 4° ufficio» il 12 giugno 1856. Il riferimento è a uno dei cinque uffici in cui era articolato il patrimonio dell'istituto (TRINCHERA, *Degli archivi napolitani*). La serie delle *Cedole*, che conservava i registri delle entrate e uscite del tesoriere generale del re, è andata distrutta, mentre i repertori esistono ancora.

<sup>14</sup> La *Pandetta* 32 (ora denominata Inv. antico 2) è consultabile nella Sala inventari dell'Archivio. TRINCHERA, *Degli archivi napolitani*, pp. 395-396 indica per i *Diversi* 127 volumi (1293-1764). Nella colonna destinata al *Numero degli indici* si ripete il numero 127, il che fa pensare a un refuso. In MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1952, pp. 136-138, le collocazioni dell'attuale *Diversi*, I numerazione, sono le stesse di oggi. Mazzoleni, che non ricorda che la serie *Diversi* esisteva ai tempi di Trincherà, scrive: «Sotto il titolo generico di *Diversi* [...] in due successive numerazioni sono stati inventariati una serie di registri e volumi di contenuto disparato, feudale, finanziario, demaniale o di natura particolare» (p. 136, v. anche p. 367). In *Archivio di Stato di Napoli*, p. 27 si dice laconicamente, senza nessuna descrizione, «È una raccolta eterogenea, così convenzionalmente denominata».

<sup>15</sup> TRINCHERA, *Degli archivi napolitani*, pp. 399-400. In realtà, singoli pezzi dell'archivio Bisignano erano già nei *Diversi*, come l'attuale *Diversi*, I, 119 I, identificato nella *Pandetta* 32 con il numero di corda 119. Fra le unità emigrate altrove, ad esempio, c'è il conto del tesoriere di Calabria, ora *Conti di tesorieri e percettori* 3603, identificato dal n. 6 nella *Pandetta* 32 e citato fra i *Diversi* in TRINCHERA, *Degli archivi napolitani*, p. 395.

<sup>16</sup> L'inv. 2.45 si presenta, per quanto riguarda la I numerazione (1-242) come «copia integrale» dell'inventario in *Pandetta* 32 e, per quanto riguarda la II (1-629), come «copia dell'antico inventario», che è sempre la *Pandetta* 32. Tuttavia, salvo mio errore, nessuna unità della II num. è già nella *pandetta*.

<sup>17</sup> Si tratta degli archivi di Giovanni Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto (morte senza eredi legittimi), di Orso Orsini, conte di Nola e duca d'Ascoli (confisca dei beni ai due figli naturali che, pur precedentemente riconosciuti e legittimati, furono ritenuti figli di un altro genitore), e di tutti coloro che parteciparono alla congiura del 1486-87: Francesco Coppola, conte di Sarno; Francesco Petrucci conte di Carinola; Geronimo Sanseverino principe di Bisignano, Antonello Sanseverino principe di Salerno, nonché i successori degli ultimi due baroni citati. MAZZOLENI, *Fonti per la storia* 1955, pp. 353-354, nel segnalare l'aggiunta di altre unità alle due numerazioni, cita proprio gli archivi dei Bisignano e dei Sanseverino. Si sarebbero potuti collocare nella sottoserie delle *Dipendenze* denominata *Conti erariali dei feudi*, che d'altra parte contiene anche registri di ufficiali regi attivi in centri demaniali (RIVERA MAGOS, *I Conti erariali dei feudi*). Questa serie esisteva già ai tempi di TRINCHERA, *Degli archivi napolitani*, p. 537 (1437-1799, 180 pezzi), dunque potrebbe essere stata accorpata alle *Dipendenze* dopo il 1943. L'archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo è stato inventariato sia da MORELLI, *L'archivio* sia da PETRACCA, *L'archivio*.

ad altre corti centrali di giustizia (Sacro Regio Consiglio e Gran Corte della Vicaria). Nei *Diversi* sono presenti anche registri di ufficiali regi, repertori di atti, formulari, inchieste amministrative, sicché aveva un senso considerarli parte della segreteria della Sommaria.

Documentazione prodotta dalle cancellerie signorili è anche nella serie *Relevi*, creata nella seconda metà del Cinquecento per i dossier delle successioni feudali: brevi *petitiones relevii*, corposi fascicoli costituiti da inchieste, elenchi di rendite, registri, copie di privilegi, documenti prodotti dagli amministratori regi *pro tempore* dei patrimoni confiscati ai baroni ecc. Se si eccettua un inventario analitico dei relevi molisani *ante* 1600, per le 18 unità che contengono documentazione quattrocentesca non disponiamo di strumenti di corredo<sup>18</sup>.

Tornando ai nuovi ritrovamenti della seconda metà del Novecento, oltre che nei *Diversi* e nelle *Dipendenze*, essi furono raccolti in tre nuove serie: *Tesoreria antica*, *Museo* e *Carte aragonesi varie*. Per le prime due si 'riciclarono' vecchie denominazioni, giacché quelle serie erano andate distrutte. In *Tesoreria antica* o *Tesoreria generale antica* furono collocate 38 unità (registri interi e frammentari, con sottounità) affini, per natura, ai registri dei tesoriere generali finiti in fumo. Il *Museo. Miscellanea di scritture* (il nome è significativo) contiene scritture quattrocentesche di vario genere, con una prevalenza dei registri prodotti dalla cancelleria regia e dagli uffici centrali del Regno, come la Sommaria e la Gran Corte della Vicaria (tralasciamo le numerose unità postmedievali e le riproduzioni). Prima del 1943 il *Museo storico-diplomatico* conteneva invece una gran quantità di «codici, manoscritti, autografi e cimeli»<sup>19</sup>.

La serie *Carte aragonesi varie* o *Carte varie aragonesi*, creata intorno al 1957, contiene atti sciolti, frammenti di registri, qualche registro integrale, recuperati laboriosamente dagli archivisti setacciando i depositi dell'istituto<sup>20</sup>. Per la gran parte, si tratta dei giustificativi (*cautele*) che ufficiali e appaltatori regi consegnarono insieme con i propri registri alla Sommaria. Sono ordini di pagamento, mandati, ricevute, lettere, bandi, atti giudiziari, elenchi dei rilievi sollevati dai revisori (*dubia*) con le relative risposte.

Non è un caso che i dieci faldoni delle *Carte aragonesi varie* fossero denominati, originariamente, *Fonti aragonesi*, *carte varie del periodo*, a segnalare che furono raccolte durante la ricerca di documenti da pubblicare nella collana *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, inaugurata appunto nel 1957. In questi volumi mancano talvolta le segnature, perché si preferì pubblicare i ritrovamenti più interessanti prima ancora di averne fissato definitivamente la posizione<sup>21</sup>. D'altra

<sup>18</sup> CIARLEGLIO, *I Feudi nel Contado di Molise*. Un prospetto delle unità più antiche e una storia del fondo sono in D'ARCANGELO, *Il signore va alla Camera*, pp. 161-162.

<sup>19</sup> *Archivio di Stato di Napoli*, p. 142.

<sup>20</sup> MAZZOLENI, *Le fonti documentarie*, I, p. 64. La serie *Carte aragonesi varie* non è citata in *Archivio di Stato di Napoli*. Non va confusa con un'altra miscellanea, le *Carte varie della sezione diplomatica*, che partono dal Cinquecento.

<sup>21</sup> Solo nel 2015, una stagista, Marina Navàs Farré, sotto il tutorato di Fausto De Mattia, ha identificato quasi tutte le collocazioni attuali degli atti pubblicati nelle *Fonti aragonesi a cura degli*

parte, sia nelle glosse marginali degli inventari, sia in alcune unità archivistiche restano tracce di quella entusiastica e a tratti un po' disordinata stagione di ordinamenti ed edizioni<sup>22</sup>.

Un discorso a parte va fatto per *Processi antichi* (seconda metà XV secolo-1808), un 'superfondo' che raccoglie una massa enorme di fascicoli processuali, circa 100.000<sup>23</sup>. I *Processi antichi* sono articolati in diverse serie, ad esempio *Pandetta corrente*, *Pandetta nuova*, *Pandetta nuovissima*, ecc. I nomi corrispondono agli strumenti di corredo (una settantina di volumi), pensati per rispondere ad esigenze amministrative e giudiziarie. Per la gran parte consistono pertanto in indici dei nomi delle parti, senza indicazione dell'anno e della corte di giustizia (Sacro regio Consiglio, Sommaria, Vicaria, Collaterale ecc.). A partire dagli anni Settanta del secolo scorso sono stati realizzati importanti ordinamenti, il principale dei quali è l'*Ordinamento Zeni* (7.768 unità), con strumenti di corredo più analitici, che individuano anche le corti e gli anni<sup>24</sup>. Già Mazzoleni, nel 1946, segnalò i processi del Quattrocento agli studiosi, quasi a risarcirli degli oltre 8.000 distrutti tre anni prima<sup>25</sup>. Le banche dati che l'Archivio mette ora a disposizione in rete agevolano la ricerca dei processi di quel secolo, ma il lavoro è enorme, se si considera che alcune migliaia di fasci sono del tutto privi di indici.

In questo caso, il nostro obiettivo non è l'inventariazione di tutti processi quattrocenteschi, ma solo di un certo numero, al momento non determinabile, funzionale allo studio delle tipologie documentarie e testuali legate al processo<sup>26</sup>. Per questo si analizzeranno anche alcuni processi quattrocenteschi di una serie della Sommaria, gli *Attuari diversi*<sup>27</sup>. Inoltre, ci si dedicherà ai pochi, preziosi registri giudiziari delle corti centrali e periferiche, al fine di ricostruire la prassi. Si tratta di un campo quasi del tutto inesplorato per quanto riguarda il Regno<sup>28</sup>.

---

*archivisti napoletani*. L'elenco da lei predisposto mi è stato gentilmente fornito da Ferdinando Salemme, che ringrazio.

<sup>22</sup> Ad esempio, il formulario aragonese in *Diversi*, I, 52 II, noto agli studiosi, come RYDER, *The Kingdom*, p. 372, che indica la collocazione *Diversi* I. 52 (bis), è accompagnato da un 'gemello': *Diversi*, I, 52 II bis, con trascrizioni e schede di Jole Mazzoleni, che, d'intesa con Ernesto Pontieri, intendeva pubblicarlo. In *Museo* 99 A 32, i fascicoli 4, 5a (frammenti di registri della Sommaria), sono inframmezzati da fogli protocollo con regesti di mano di Mazzoleni.

<sup>23</sup> Ringrazio Ferdinando Salemme: da lui ho imparato molto sui *Processi antichi*, su cui ha tenuto una relazione al primo convegno del progetto, il 24 febbraio 2023. È sua la definizione di superfondo (termine mutuato da Filippo Valenti).

<sup>24</sup> Si segnala l'inv. 725, che contiene spogli di Adriano Zeni: elenco dei 52 processi civili del XV secolo contenuti in *Pandetta nuovissima*, *Ordinamento Zeni*, *Pandetta comune*, ecc.; privilegi in copia e pergamene presenti nei processi civili, 'cose notevoli'.

<sup>25</sup> MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1946, pp. 292-304.

<sup>26</sup> La testualità delle deposizioni giudiziarie sarà studiata con i metodi della linguistica italiana da Valentina Sferragatta e Annachiara Monaco, sotto la guida di Chiara de Caprio.

<sup>27</sup> La serie è dotata di strumenti di corredo soddisfacenti (in particolare l'inv. 308, già 85, redatto da Nicola Antonio Faraglia nel 1908). Ci si può imbattere in qualche sorpresa, come un registro di Garçia de Vera, commissario fiscale (esattore) in Principato Ultra e Capitanata, che è alla base di SILVESTRI, *Una fonte per la storia* e SENATORE, *Survivors' Voices*.

<sup>28</sup> Nei due volumi su *La documentazione degli organi giudiziari* non c'è alcun saggio sul regno

Dopo il 1943 archivisti e storici si sono dedicati con determinazione alla pubblicazione integrale di fonti del cinquantennio aragonese: oltre ai 13 volumi delle *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani* (1957-1990), vanno menzionate anche le altre edizioni a cura di Mazzoleni, quelle di scritture provenienti dal principato di Taranto, pubblicate dal Centro di Studi Orsiniani (2010-2018) e da Serena Morelli (2013, 2020)<sup>29</sup>, e altre ancora<sup>30</sup>.

Non si contano le ricerche basate su spogli sistematici delle serie o su singole unità archivistiche. Mi piace citare le acquisizioni storiografiche e le scoperte documentarie più risalenti nel tempo a opera di studiosi e studiose di diversa formazione. Essi hanno lavorato sugli atti della cancelleria vicereale della Calabria controllata dagli aragonesi negli anni tra il 1422 e il 1452, pubblicati da Jole Mazzoleni e Ernesto Pontieri<sup>31</sup>; sugli effetti della riforma fiscale di Alfonso il Magnanimo, colti in un raro registro della metà degli anni '40 (Alan Ryder e Mario Del Treppo)<sup>32</sup>; su una masseria di stato in Capitanata (Del Treppo)<sup>33</sup>; sulla riforma dei passi (Claudia Vultaggio), sulla diffusione della lingua catalana nella corte e nella cancelleria napoletana (Annamaria Compagna)<sup>34</sup>.

---

di Napoli. Gemma Coesanti e Daniela Santoro stanno preparando l'edizione di un registro di denunce del viceré di Calabria (1453-54, *Dipendenze*, I, 631 I, fasc. 2). Anticipazioni in COESANTI - SANTORO, *Omicidi, ingiurie e Crimini contro le donne*. PETRACCA, *Le terre dei baroni ribelli*, pp. 95-106, EAD., *Giustizia e società* ha studiato un registro giudiziario di Nardò, oggetto di analisi linguistica in CASTRIGNANÒ, *Ingiurie e minacce*. Su casi di processi di appello nel Sacro Regio Consiglio v. DEL TREPPO, *I catalani a Napoli*. Nel febbraio 2024 si terrà un convegno del PRIN su *Procedure e scritture giudiziarie nel regno di Napoli (XIV-XVI sec.)*.

<sup>29</sup> *Il regesto della cancelleria; Codice Chigi*. Il Centro di studi Orsiniani ha pubblicato con l'Istituto Storico italiano per il Medioevo, nella collana *Fonti e studi per gli Orsini di Taranto*, atti e registri amministrativi del Principato di Taranto al tempo di Giovanni Antonio Orsini del Balzo (quattro volumi su sei di *Fonti*). Uno dei volumi del Centro (*I documenti dei principi di Taranto Del Balzo Orsini*), curato da R. Alaggio e E. Cuozzo, è stato anticipato, con un corpus più ridotto, da L. Esposito (*I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana*), originariamente appartenente al medesimo gruppo di ricerca. V. infine *Il quaderno di Nuccio Marinaccio*; MORELLI, *Razionalità all'opera*.

<sup>30</sup> DI NICOLA, *Un'opera sconosciuta* (su *Dipendenze* I, 195, fasc. 1); FRANCO, *Regime delle acque* (su *Dipendenze* II, 254, fasc. 1 e 2); FRANCO - DE FILIPPO - LI PIRA, *Documenti fiscali* (edizione di Museo 99 A 84) – il volume, che pare non essere mai stato in commercio, è recuperabile sulla pagina academia.edu di Alfredo Franco; GENNARI, *Struttura*, edito solo in rete e al momento irreperibile (edizione di *Dipendenze* I, 36, fasc. 2). SALEMME, *Un frammento*; VULTAGGIO, *Il frammento*. Purtroppo, come si vede, alcune di queste pubblicazioni hanno scarsa o nulla circolazione. Nell'ambito del recupero di documentazione aragonese vanno ricordati anche *I registri privilegiorum*.

<sup>31</sup> La scoperta dei registri, frammentari, in un fondo *Diversorum*, fu fatta da Mazzoleni, che ne annunciò la pubblicazione a cura di Pontieri in MAZZOLENI *Fonti per la storia*, 1955, pp. 356-361. L'edizione è del 1961, *Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, II. Benché non sia esplicitato, la trascrizione fu fatta senz'altro da Mazzoleni, mentre Pontieri scrisse l'introduzione.

<sup>32</sup> Si tratta del registro Museo 99 A 84 cit. *supra*, nota 30, studiato da DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, pp. 112-113 e RYDER, *The Kingdom*, p. 212.

<sup>33</sup> DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, pp. 154-158. Del Treppo aveva in animo di pubblicare con l'editore Liguori di Napoli il registro che aveva analizzato (*Dipendenze* I, 631 I, fasc. 1), rimasto in bozze di stampa. È stato poi studiato da VIOLANTE, *Il re, il contadino, il pastore*.

<sup>34</sup> VULTAGGIO, *I passi*; EAD. *La viabilità; Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, X. A

Non si contano i lavori successivi dedicati al sistema fiscale della monarchia, la gestione del patrimonio regio, le attività economiche rilevabili attraverso registri fiscali, i governi municipali, l'amministrazione, le rendite e gli archivi degli stati feudali, le tipologie di signoria, le bonifiche; ma anche le biblioteche dei baroni, le comunità ebraiche, e in generale la cultura e la mentalità<sup>35</sup>.

Come è stato giustamente osservato, se dopo il 1943 tanti hanno potuto lavorare sull'età aragonese, «lo dobbiamo proprio a quest'opera di ritrovamento, valorizzazione di documenti e promozione di edizioni diplomatiche» messa in campo da Jole Mazzoleni<sup>36</sup> e dai validi archivisti e archiviste (quasi tutte donne) che la affiancarono. L'enormità del lavoro effettuato giustifica alcune criticità, evidenti se si considera la complessità delle serie archivistiche che sono state qui presentate con un eccesso di dettaglio, purtroppo necessario. Gli strumenti di corredo sono insoddisfacenti anche perché spesso riproducono le intestazioni originali dei registri o quelle degli inventari precedenti. Per andare più a fondo sarebbe stato necessario analizzare dettagliatamente ogni singolo pezzo, identificarne la provenienza e la natura, studiare a fondo le istituzioni e le procedure; ricostruire, nel *mare magnum* delle miscellanee, i complessi 'archivistici' più o meno estesi relativi a un feudo, a un ufficiale, a una corte centrale del regno. Ciò è stato fatto, ma limitatamente ad alcuni casi. Ci si propone di farlo sistematicamente con questo progetto di ricerca, grazie allo strettissimo collegamento fra le cinque unità di ricerca e il personale dell'Archivio, come si dirà più avanti.

Per (ri)scrivere la storia istituzionale del Mezzogiorno, come recita il titolo del progetto, si studieranno i caratteri intrinseci ed estrinseci delle fonti, le prassi amministrative, le modalità di registrazione, gli 'archivi correnti' degli ufficiali centrali e periferici della monarchia e dei signori feudali.

## 2. Le 'forme testuali del potere'

Il progetto ha i seguenti obiettivi:

1. Inventariazione di alcune serie archivistiche dell'Archivio di Stato di Napoli.

---

queste edizioni vanno aggiunte quelle, altrettanto importanti, dei censimenti fiscali in SILVESTRI, *La popolazione*, Id., *Le popolazioni*, tratte da altre serie archivistiche rispetto a quelle qui considerate. Alfonso Silvestri ebbe un ruolo importantissimo nei riordini dei primi anni '50, come ricorda MAZZOLENI, *Fonti per la storia*, 1955, p. 351, che parla del suo «apporto incalcolabile» alla «revisione completa di tutte le scritture».

<sup>35</sup> Fornire un elenco, anche limitandosi alle pubblicazioni direttamente connesse con una delle fonti di cui qui si parla, significherebbe ripercorrere tutta la storiografia sul Mezzogiorno degli ultimi cinquant'anni. Intendiamo indicare le edizioni e gli studi nelle descrizioni delle unità archivistiche che pubblicheremo, operazione non scontata. Per gli studi basti qui nelle descrizioni ricordare i nomi di A. Airò, M. Benaiteau, C. Colafemmina, G. Colesanti, P. d'Arcangelo, M. Del Treppo, D. Franco, A. Feniello, C. Massaro, S. Morelli, D. Morra, S. Palmieri, L. Petracca, F. Porsia, D. Santoro, F. Senatore, F. Storti, G. Vallone, M.R. Vassallo, B. Vetere, F. Violante, G. Vitale, ecc.

<sup>36</sup> PALMIERI, *Degli archivi napoletani*, p. 248.

2. Studio delle tipologie documentarie (atti sciolti e registri) prodotte dagli ufficiali delle amministrazioni 'pubbliche' attive nel regno di Napoli nei secoli XIV-XV.
3. Studi di caso sul territorio, sulle istituzioni e sull'interazione politica.
4. Studi di toponomastica storica in chiave geocartografica (classificazione semantica e georeferenziazione dei toponimi) e nell'ottica della realtà aumentata (ricostruzione tridimensionale dei paesaggi e realizzazione di un atlante toponomastico di alcune aree del Mezzogiorno mediante WebGis e semantic web).

I primi due obiettivi sono strettamente interconnessi: non è possibile descrivere un atto sciolto o un registro senza identificare la sua natura e il motivo per cui è stato prodotto e conservato, né d'altra parte è possibile fare storia di un'istituzione senza conoscerne la prassi documentaria.

L'inventariazione viene fatta, secondo i criteri ISAD (Intern Standard archive Description), su *Arianna*, il software gestionale di Hyperborea, che nell'Archivio di Stato di Napoli sostituirà progressivamente *x-dams*. Gli assegnisti lavorano nell'ambiente *Arianna4work*, da cui le descrizioni passeranno ad *Arianna4view*, divenendo visibili a tutti gli utenti. Un inventario analitico delle *Carte aragonesi varie* sarà pubblicato, in volume ad accesso aperto, da Maria Rosaria Vassallo e da chi scrive. Per l'identificazione di persone e luoghi si ricorrerà, oltre che alla letteratura secondaria, ai dieci registri di *Sommaria*, *Significatorie*, che contengono lettere spedite per l'esazione del relevio e delle somme dovute al fisco da ufficiali e appaltatori dopo la revisione dei conti (1456-95)<sup>37</sup>.

Abbiamo intenzione di studiare registri, documenti e atti, descrivendone i caratteri intrinseci ed estrinseci e la funzione nei vari contesti istituzionali e politici, in una sorta di antologia, sul modello di quella di Federico Melis per la documentazione mercantile<sup>38</sup>. Nelle serie archivistiche individuate sono presenti, tra l'altro, originali preziosi, come le suppliche, le quietanze generali, i bandi, i registri giudiziari, ecc.

Naturalmente, le istituzioni, le scritture da esse prodotte e il loro carattere performativo non si possono studiare solo nell'Archivio di Stato di Napoli. In primo luogo, lo sguardo va esteso sul lungo periodo, a partire dall'età sveva e fino al primo quarantennio del Cinquecento, in considerazione della relativa continuità (pur talvolta solo apparente) che sembra potersi cogliere nella normazione e nell'amministrazione. Tale continuità pare più evidente fra la seconda età angioina (1381-1442) e l'età aragonese (1442-1501), che peraltro si sovrappongono a partire dal 1422 in alcune aree e soprattutto dal 1435, con il definitivo trasferimento di Alfonso il Magnanimo nel Mezzogiorno d'Italia. Relativamente alla cancelleria

---

<sup>37</sup> I volumi sono facilmente consultabili grazie all'indice dei nomi e dei luoghi di R. Orefice, del 1972 (inv. n. 2.39, già 57, già 18.III).

<sup>38</sup> MELIS, *Documenti*. È quanto ho fatto per le suppliche in SENATORE, *Forme testuali del potere*, pp. 129-145.

regia e alla Sommaria, continuità e mutamento sono stati studiati, ma è possibile approfondire la questione sul piano della prassi<sup>39</sup>.

La ricostruzione del panorama documentario sarà accompagnata da studi di caso, a carattere tematico e territoriale (obiettivo 3) sinteticamente indicati nella tabella 2.

L'unità di ricerca di Salerno, diretta da Silvia Siniscalchi, si occuperà di toponomastica e cartografia (obiettivo 4). In particolare, i microtoponimi storici, messi in relazione con i contesti spaziali e con la cartografia antica (a partire dalle cosiddette mappe aragonesi, attribuite a Giovanni Pontano), sono estremamente utili per la ricostruzione del paesaggio storico<sup>40</sup>. In molti casi, i dati presenti nella documentazione a carattere fiscale dell'Archivio di Stato di Napoli sono gli unici che attestano l'esistenza o la scomparsa di centri insediativi piccoli e minuscoli, le caratteristiche del territorio, la presenza di infrastrutture, la tipologia di produzioni agricole e di utilizzo delle aree boschive, dei pascoli, delle acque. Attraverso una specifica funzione di *Arianna*, le informazioni relative ai luoghi ('entità' luogo) saranno collegate all'Atlante toponomastico del Principato Citra<sup>41</sup>. Il complesso delle informazioni concorrerà a una ricostruzione virtuale del paesaggio di alcune aree del Mezzogiorno.

In questa sede, per mia insufficienza e per limiti di spazio, mi soffermerò sui presupposti storiografici relativi ai primi tre obiettivi.

Da tempo gli storici delle istituzioni, della società e del territorio prestano particolare attenzione alle scritture documentarie in sé, alla loro struttura grafica, testuale e linguistica, alle modalità con cui erano prodotte, trasmesse, conservate, repertoriare, archiviate. Ciò avviene sotto la spinta – volendo semplificare – di due interessi principali: la comunicazione politica e la costruzione della memoria.

L'interesse per la comunicazione politica, a sua volta inquadrabile nel generale *linguistic turn* degli studi storici, è stato declinato, specie in Italia, in Francia e in Germania, in ambito teorico (i trattati), 'visuale' (l'architettura, le arti figurative, gli *Herrschaftszeichen*, le cerimonie), e con sempre maggiore dedizione in quello delle scritture pratiche, prodotte per l'amministrazione del territorio e per le relazioni a distanza (corrispondenze epistolari interne ed esterne al dominio)<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> Per la cancelleria angioina e per la diplomatica aragonese mi limito a rinviare a KIESEWETTER, *La cancelleria angioina*; NIOLA, *Les formulaires de la chancellerie angevine*; PALMIERI, *La cancelleria del regno di Sicilia*; SENATORE, *Les mentions hors teneur*. Per la Sommaria a DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*; RYDER, *The Kingdom*, pp. 218-258.

<sup>40</sup> SINISCALCHI, *I toponimi 'in rete'*. Per le mappe aragonesi: LA GRECA - VALERIO, *Paesaggio antico e medioevale; La rappresentazione dello spazio*.

<sup>41</sup> Si prevede di classificare le informazioni in un *knowledge graph* grazie al coinvolgimento nel progetto di Vittorio Scarano e di altri informatici dell'Università di Salerno.

<sup>42</sup> Ricordo solo *L'art médiéval du registre*; BERTRAND, *Les écritures ordinaires*; BUFFO, *La documentazione*; CAMMAROSANO, *Italia medioevale; Linguaggi e pratiche del potere; Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento; Monuments ou documents?; Pragmatische Schriftlichkeit*. Per le corrispondenze diplomatiche: LAZZARINI, *Communication and conflict*; SENATORE, *La corrispondenza*; ID., «Uno mundo de carta». Per la prospettiva visuale: FERRARI, *La «politica in figure»*.

Analogamente, l'interesse per la costruzione della memoria (della dinastia sovrana, della diocesi, del monastero, del lignaggio nobile, della città, del villaggio), già molto vivo nell'ambito degli studi a carattere storico-artistico, letterario, storiografico, diplomatico (i cartulari), epigrafico (le sepolture), ha investito in maniera massiccia anche lo studio delle forme di conservazione e archiviazione degli atti. Repertori, inventari e archivi sono intesi, nell'ambito del cosiddetto *archival turn*, come fonte in sé (non sono dei dati che contengono), come strumenti consapevoli per preservare la ricchezza, definire uno spazio di potere, manifestare la propria identità, trasmettere significati ai posteri<sup>43</sup>.

Questi interessi si sono nutriti – talvolta con immediatezza empirica – degli stimoli provenienti da prospettive di studio di differente matrice: dalla religione civica di Edward Muir e Richard Trexler alla *Öffentlichkeit* di Jürgen Habermas, dagli studi anglosassoni sui linguaggi politici a quelli sulla *literacy*, dall'antropologia della scrittura di Jack Goody alla lezione di Michel Foucault, dal capitale simbolico di Pierre Bourdieu alla memoria culturale di Jan e Aleida Assmann.

Anche fra chi studia il Mezzogiorno si è sviluppato da oltre un quindicennio l'interesse per il nesso tra scrittura, archivi e poteri<sup>44</sup>, specie in occasione di lavori sulle istituzioni e l'interazione politica<sup>45</sup>. I testi in volgare prodotti da cancellieri e ufficiali meridionali e in generale il linguaggio dell'amministrazione sono stati oggetto di attenzione crescente nell'ambito della storia della lingua e della *literacy*, grazie all'abbondanza di edizioni e al dialogo tra storici e linguisti<sup>46</sup>.

Ne consegue che la storia delle istituzioni è oggi sempre più «storia documentaria delle istituzioni», secondo la felice definizione di Isabella Lazzarini. In un certo modo, «ciò che fino agli inizi degli anni Novanta del XX secolo era estrinseco (la forma e la tradizione dell'atto scritto), oggi è intrinseco, è spesso la sostanza stessa della ricerca storica socio-istituzionale. Dalla storia dello Stato si è passati alla storia dei poteri e delle pratiche e infine senz'altro alla storia della comunicazione del potere»<sup>47</sup>.

L'autocitazione si giustifica perché questo progetto prosegue ed estende, con una buona dose di ambizione, le ricerche svolte nel 2017-2019 dall'unità napoletana, diretta da chi scrive, del Prin 2015 *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, coordinato da Sandro Carocci. Devo a Sandro il titolo, che richiama nella forma quello del precedente progetto. In quell'occasione sono stati inventariati registri e archivi di signori feudali presenti nei *Diversi* e

<sup>43</sup> Per l'Italia: *Archivi di comunità; Archivi e archivisti*; LAZZARINI, *L'ordine delle scritture*; SILVESTRI, *L'amministrazione*.

<sup>44</sup> *Istituzioni, scritture, contabilità; La signoria rurale; Periferie finanziarie angioine*; SENATORE, *Gli archivi*; TRENZI, *Evoluzione politica*.

<sup>45</sup> Ad esempio: DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*; MORELLI, *Per conservare la pace*; PETRACCA, *Le terre dei baroni ribelli*; STORTI, «El buen marinero».

<sup>46</sup> CASTRIGNANÒ, *Ingiurie e minacce*; DE CAPRIO, *Comunicare con il re*; MAGGI - MELCHIONNO, *Diplomatic, administrative and legal written records*; MONTUORI, *Le scritture amministrative*. Si vedano i saggi di De Caprio, Montuori e Senatore in *A Companion to the Renaissance in Southern Italy*.

<sup>47</sup> *La signoria rurale*, p. 2.

nelle *Dipendenze*, sono state indagati gli inventari patrimoniali (platee e reintegre), la documentazione legata alla signoria rurale, le tipologie di signoria nel Mezzogiorno, le procedure che qui regolavano la successione feudale, la modalità con cui si costituì la serie *Relevi*<sup>48</sup>.

Ritengo che i testi prodotti dagli ufficiali regi abbiano influenzato fortemente le scritture pratiche degli altri poteri territoriali e in generale dei sudditi, dal punto di vista della lingua, della costruzione del testo, del formulario, della *mise en page*. Nel Mezzogiorno la forza della monarchia, intesa come inquadramento politico e prima signoria del Regno, si manifestava infatti nella normalità dell'interlocuzione scritta fra ciascun suddito e gli ufficiali del re per la dichiarazione dei redditi, il censimento dei fuochi, il pagamento delle imposte, la distribuzione del sale, la fornitura di un servizio, l'attribuzione di un appalto, la pubblicazione di un bando, l'affitto di un pascolo stagionale, la presentazione di una supplica, l'inchiesta, la denuncia. L'ipotesi di un unico spazio comunicativo definito dalle 'forme testuali del potere'<sup>49</sup> monarchico andrà certamente verificata, sfatando il dubbio che sia un effetto della tradizione documentaria, cioè della concentrazione di atti nell'Archivio di Stato di Napoli, in particolare nel fondo *Sommaria*, a fronte delle gravi dispersioni subite dagli archivi comunali e mercantili del Mezzogiorno.

Probabilmente, la monarchia, grazie alla sua lunga durata e alla sostanziale stabilità nonostante i rivolgimenti politici, imponeva le regole del gioco (norme, pratiche giuridiche e amministrative, linguaggi politici) proprio attraverso le proprie forme testuali, ma non controllava il gioco e i giocatori sempre nello stesso modo e con la stessa intensità nel tempo e nello spazio.

La continuità dei riferimenti normativi e delle formule documentarie, le cui origini si rintracciano nel *Liber Augustalis* di Federico II e nella cancelleria angioina del secondo Duecento, non deve tuttavia ingannare. Il potere politico e sociale si riconfigurò nel tempo, gli ufficiali vecchi assolvevano via via a funzioni nuove, e viceversa, le funzioni stesse si trasformavano, sotto la spinta non solo della prassi, ma di una produzione normativa centrale e locale caratterizzata, come è noto, dalla concorrenza delle fonti del diritto e condizionata dall'ininterrotta riflessione dottrina. Qualche esempio. Il baglivo, un ufficiale normanno (XII sec.) esiste ancora nel Quattro e Cinquecento (e oltre), ma le sue funzioni, pur restando in qualche modo legate al medesimo ambito, si localizzano, si differenziano, si scindono (il banco di giustizia, l'imposta indiretta, lo scannaggio), sono separatamente disponibili nel mercato degli appalti e del debito pubblico, sono concesse per più anni o a vita a singoli e a comunità, alienate *de facto* (non *de iure*), mentre a gestirle annualmente è in genere un appaltatore del posto, che ne ricava profitti e a volte preminenza sociale<sup>50</sup>. Avere il quadro del contesto economico e sociale

---

<sup>48</sup> Saggi di R. Berardi, P. d'Arcangelo, L. Petracca, S. Pollastri e L. Tufano in *La signoria rurale* e quelli di d'Arcangelo, Senatore e Tufano negli altri volumi del PRIN 2015, pubblicati con lo stesso titolo e diversi sottotitoli.

<sup>49</sup> SENATORE, *Forme testuali del potere*, del 2017.

<sup>50</sup> Id., *Una città, il regno*, pp. 170-179.

è indispensabile per comprendere il dettato, quasi sempre ambiguo e reticente, degli statuti cittadini e dei regolamenti baiulari, per cogliere in il senso profondo di certe disposizioni (*cui prodest?*).

Il protonotaro e logoteta, altro ufficiale normanno, aveva il compito di ricevere le suppliche dei sudditi, come è detto nel diploma di nomina, il cui formulario è il medesimo dalla fine del Duecento al Cinquecento. Eppure, nel Quattrocento le suppliche erano abitualmente presentate al re, ai suoi viceré e luogotenenti, ai suoi segretari, alle corti di giustizia, oltre che ovviamente ai signori feudali e ai governi municipali. D'altra parte, l'analogia dei caratteri intrinseci ed estrinseci delle suppliche originali fra Quattrocento e Seicento è impressionante<sup>51</sup>.

### 3. *La vera sfida*

Il progetto è ambizioso anche per l'organizzazione del lavoro, caratterizzata da

- collaborazione fra l'Archivio di Stato di Napoli e cinque università meridionali,
- integrazione fra ricerca e alta formazione,
- lavoro di gruppo e condivisione dei materiali.

L'intensa collaborazione con l'Archivio di Stato di Napoli è stata resa possibile dalla straordinaria disponibilità della direttrice, Candida Carrino, e del personale, in particolare dei funzionari archivisti. L'Archivio e le unità di ricerca hanno acquistato insieme il software *Arianna* di Hyperborea, che sarà 'popolato' dagli assegnisti a beneficio della comunità degli studiosi. Il contatto con gli archivisti è continuo per l'inventariazione, la cartulazione, la risoluzione di ambiguità ed errori nelle segnature, la riproduzione con scanner planetario, le ispezioni nei depositi, ecc. Tutte le iniziative scientifiche sono organizzate di concerto con l'Archivio di Stato di Napoli, che ospita i seminari e i convegni che si tengono in questa città.

Data la complessità della ricerca, sono stati previsti percorsi di alta formazione sulla documentazione amministrativa e sulle istituzioni nel Mezzogiorno basso-medioevale, sulla descrizione archivistica e su *Arianna4work*. Tali percorsi sono indirizzati in primo luogo ai nove assegnisti delle cinque unità, in secondo luogo a laureandi e dottorandi, agli allievi della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica di Napoli e ad altri collaboratori che si sono volentieri aggregati al progetto. Fino ad oggi si sono tenuti il corso di formazione *Arianna4work*, in presenza, al quale hanno partecipato anche gli archivisti, sei incontri a distanza e uno in presenza a carattere laboratoriale. Nel febbraio 2024 si terrà un seminario in modalità mista sulle scritture giudiziarie, indirizzato anche agli alunni della Scuola e agli allievi del dottorato nazionale in Patrimonio (*Heritage Science*) di Roma Sapienza.

Infine, lavoro di gruppo e condivisione dei materiali (fonti, bibliografia, schede) significa trasformare una somma di ricercatori in una vera e propria *équipe*, come raramente avviene in ambito umanistico. Tutti lavorano per tutti. Tutti sono informati di tutto. Gli strumenti per la condivisione dei materiali sono *Microsoft Onenote* (bibliografia, programmazione, descrizioni archivistiche a uso interno),

---

<sup>51</sup> Id., *Les mentions hors tenure*, p. 540, nota 76; Id., *Forme testuali del potere*, pp. 129-145.

Google drive (riproduzioni di pubblicazioni, carte geografiche, videoregistrazioni degli incontri), Zoom e Whatsapp (riunioni, coordinamento, comunicazioni).

Il flusso del lavoro può essere così rappresentato:

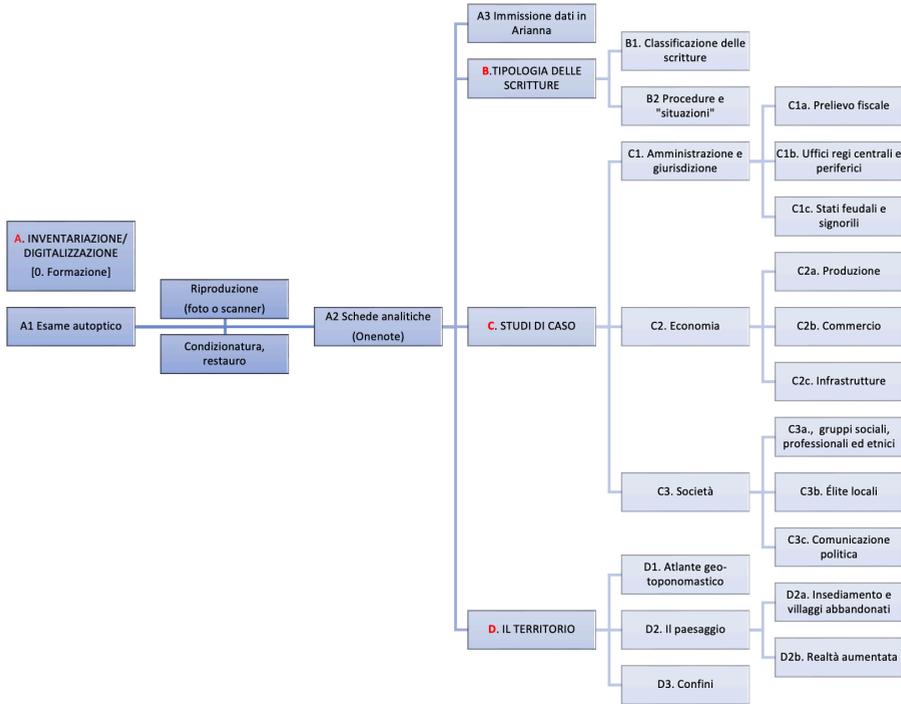


Tabella 2: Flusso di lavoro del PRIN.

Le difficoltà maggiori sono costituite dalla standardizzazione sia delle descrizioni ad uso interno (in *Onenote*), sia di quelle che saranno ad accesso aperto (in *Arianna*); dalla distribuzione del carico di lavoro fra gli assegnisti a seconda degli interessi e delle competenze; dall'interazione fra i software utilizzati dai geografi e *Arianna*; dalla necessità di monitorare continuamente il lavoro e di coordinare gli studi di caso; dagli impedimenti nelle procedure amministrative<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> Non posso non segnalare una grave criticità: dopo la chiusura del bando il 26 gennaio 2021, i risultati sono stati pubblicati nel novembre di quell'anno, la decorrenza dei tre anni di attività è stata fissata al 17 maggio 2022, ma le procedure di reclutamento degli assegnisti post-dottorato, che sarebbero dovute essere simultanee, si sono distribuite fra l'autunno 2022 e la primavera 2023 (con una coda a luglio), per una serie di motivi: il blocco del trasferimento dei fondi dal Ministero verso ben tre degli Atenei coinvolti a causa di contenzioni amministrative in corso per la rendicontazione di altri progetti; la difficoltà oggettiva dei dipartimenti, che non potevano attivare capitoli di spesa in questa situazione; le lentezze e gli intoppi di varia natura

La sfida principale del progetto consiste forse proprio nel metodo di lavoro: si intende costruire un laboratorio fisico e virtuale di formazione e di ricerca – l'Archivio di Stato e i *media* di condivisione – nell'auspicio che, se pure non tutti gli obiettivi previsti saranno raggiunti, le competenze sviluppatesi nel confronto con gli altri e la ricchezza dei materiali raccolti possano alimentare in futuro, anche dopo la fine del progetto, l'attività di ricerca di ciascuno di noi<sup>53</sup> e di chi consulerà i nuovi inventari in rete.

Di laboratorio di storia si parla da molto tempo. Al riguardo, vale la pena di rileggere un noto passo di Lucien Febvre (*Vers une autre histoire*, 1949):

«ci sono storici che cominciano a svegliarsi a una concezione nuova del loro lavoro. Ancora una generazione o due, e il vecchio signore assiso nella sua poltrona, dietro i suoi schedari strettamente riservati a suo uso e consumo personali, sorvegliati gelosamente contro le invidie dei rivali, quanto un portafogli in una cassaforte, questo vecchio signore di Anatole France e di tanti altri avrà terminato la sua esistenza un poco grottesca (*vie falote*). Avrà lasciato il suo posto al capo di una équipe, agile e pronto, che, nutrito di solida cultura, preparato a cercare nella storia elementi di soluzione dei grandi problemi che la vita quotidianamente pone alle società e alle civiltà, saprà tracciare le direttive per un'inchiesta, formulare esattamente i problemi, indicare esattamente le fonti d'informazione e, fatto questo, valutare la spesa, regolare la rotazione degli apparecchi, fissare il numero dei membri dell'équipe, lanciarli alla ricerca dell'incognito»<sup>54</sup>.

Ironizzando sullo studioso tradizionale, convinto di dominare la conoscenza storica grazie alle schede che custodisce gelosamente, lontano dagli appetiti dei

---

in alcune delle sedi. Insomma, i tre anni del progetto si sono ridotti quasi a due.

<sup>53</sup> Ciò è già avvenuto per i partecipanti all'unità napoletana del PRIN 2015, quello sulla signoria rurale.

<sup>54</sup> «Il est des historiens qui commencent à s'éveiller à une conception nouvelle de leur travail. Une génération ou deux: le vieux monsieur dans son fauteuil, derrière ses fichiers strictement réservés à son usage personnel et aussi jalousement gardés contre les convoitises rivales qu'un portefeuille dans un coffre-fort – le vieux monsieur d'Anatole France et de tant d'autres aura terminé sa vie falote. Il aura fait place au chef d'équipe, alerte et mobile, qui, nourri d'une forte culture, ayant été dressé à chercher dans l'histoire des éléments de solution pour les grands problèmes que la vie, chaque jour, pose aux sociétés et aux civilisations, saura tracer les cadres d'une enquête, poser correctement les questions, indiquer précisément les sources d'information et, ceci fait, évaluer la dépense, régler la rotation des appareils, fixer le nombre des équipiers et lancer son monde à la quête de l'inconnu», FEBVRE, *Vers une autre histoire*, p. 234. Il saggio, datato Rio de Janeiro, 20 luglio 1949, fu pubblicato in un numero monografico della «Revue de Métaphysique et de Morale» dedicato a *Les problèmes de l'histoire*, con contributi, tra gli altri, di R. Aron, C. Lévi-Strauss, H.I. Marrou, Paul Ricoeur. Fu poi incluso, in chiusura, nel volume *Combats pour l'histoire*, pp. 419-438. Traduzione di Corrado Vivanti in FEBVRE, *Problemi*, dove il saggio è alle pp. 168-187 (era già apparso in italiano in FEBVRE, *Studi su riforma e Rinascimento*, 1966). Il passo di *Vers une autre histoire* è citato anche da ANHEIM, *Le travail de l'Histoire*, p. 149, che però indica come luogo di pubblicazione le «Annales».

rivali, Febvre evoca Fulgence Tapir, un personaggio del romanzo di Anatole France *L'Île des Pingouins* (1908), dalle scarse capacità visive come, per antonomasia, l'animale di cui porta il cognome. Alla fine, Tapir muore schiacciato sotto la montagna delle sue schede. Il personaggio era stato assunto a bersaglio polemico già nella presentazione, fatta da Febvre, della nuova serie delle *Annales* (1946), quella con la denominazione di *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*<sup>55</sup>.

In entrambi i testi lo storico sosteneva, con la consueta *verve*, l'urgenza di un profondo rinnovamento della ricerca storica, in dialogo sempre più fitto con le scienze sociali, per rispondere alle domande poste dalla società attuale e dalle sue travolgenti trasformazioni, per portare la Storia (Febvre mette la maiuscola) *dentro* la società. In *Vers une autre histoire* lo studioso indica quelle che, a suo giudizio, erano le *zones pionnières* della ricerca storica, verso le quali bisognava dirigersi senz'altro, andando oltre la lezione, pur affettuosamente richiamata in apertura del saggio, dell'*Apologie de l'histoire ou le métier de l'historien* di Marc Bloch<sup>56</sup>.

La prima proposta, la prima frontiera consisteva nell'organizzazione stessa della ricerca: il ricercatore solitario, il *vieux monsieur* dall'esistenza scialba e insignificante (*vie falote*) sarebbe stato sostituito da uno *chef d'équipe* brillante, sotto la cui guida i ricercatori sarebbe stati capaci di produrre insieme una monografia originale in sei mesi/un anno, rispondendo in tempi brevi alle questioni storiche e sociali più urgenti. Pur elogiando, nello stesso saggio, il lavoro dell'allievo Fernand Braudel (la *Méditerranée*), preso ad esempio di *zones pionnières*, Febvre riteneva che l'epoca delle grandi tesi di dottorato, scritte in dieci/quindici anni, dovesse necessariamente finire. Il proposito di un rinnovamento nel metodo (il *laboratoire d'histoire*) e nei temi di ricerca (di cui qui non dirò), portò proprio in quegli anni alla fondazione della sesta sezione dell'École pratique des Hautes Études (EPHE), dedicata alle Scienze economiche e sociali, destinata a trasformarsi, nel 1975, in École de hautes études en sciences sociales (EHESS)<sup>57</sup>.

Ho richiamato uno dei più celebri *combats pour l'histoire* di Febvre non certo per paragonare me stesso allo *chef d'équipe* da lui vagheggiato e il Prin alla EHESS

<sup>55</sup> FEBVRE, *Face au vent*, p. 7. Sul romanzo di Anatole France v. da ultimo MOUCHERON, *L'Île des Pingouins*.

<sup>56</sup> Nonostante l'affetto per l'amico e l'ammirazione per la sua opera, quella di Febvre è «una critica all'*Apologie*, tendente a relegarla come testo già superato; e, a partire da questa valutazione, la definizione di un differente modo di fare storia», DE VINCENTIIS, *Storia, metodo e filologia*, p. 339. Eppure, un filo rosso lega la citazione di Tapir all'*Apologie*, perché nell'introduzione di quest'opera, dove contrappone sociologia e *histoire historisante*, anche Bloch cita un personaggio di Anatole France: il protagonista del suo primo romanzo, *Le Crime de Sylvestre Bonnard, membre de l'Institut* (1881). Il «simpatico e schivo» (*aimable et fuyant*) Bonnard, filologo e storico coltissimo, è giudicato da Bloch come il prototipo degli «studiosi profondamente onesti, ma di respiro un po' corto» e avvicinato al suo maestro Charles Seignobos, BLOCH, *Apologia della storia*, p. 16. La citazione dei personaggi di Anatole France e in passi in cui Bloch e Febvre si interrogano sulla funzione della storia in un mondo che cambia rapidamente sono insomma una spia del loro comune sentire e al tempo stesso un correttivo alla tentazione di sopravvalutare il superamento di Bloch manifestato in *Vers une autre histoire*.

<sup>57</sup> Il decreto istitutivo della EPHE è della fine del 1947, MAZON, *Archiver les sciences sociales*.

– sarebbe davvero ridicolo, non foss'altro che per la mia insufficienza scientifica e 'manageriale' e per l'impossibilità oggettiva, nell'università italiana, di far funzionare un progetto PRIN come quelli dell'EHESS e di altre istituzioni estere, neppure su scala ridotta<sup>58</sup>.

Il richiamo a un grande maestro serve semplicemente a sottolineare la necessità del lavoro d'équipe, avvertita come priorità dalle persone e negli ambienti che sono all'origine della storiografia di oggi. Ciononostante, il laboratorio di storia resta ancora, in molti ambiti, più un mito che una pratica.

Tornando all'entusiastica apertura di Febrve alle scienze sociali (i due saggi sembrano precorrere i temi della *global* e della *public history*), va sottolineato con forza che il nostro PRIN vola molto più basso. Non solo non si pone il problema della funzione sociale della Storia, ma intende costruire uno schedario che assomiglia proprio a quello di Monsieur Tapir. Se si eccettua la ricerca geografica e toponomastica dell'unità salernitana, innovativa nei presupposti teorici e nella tecnologia (il *knowledge graph* e la realtà aumentata), l'attività delle altre unità di ricerca consiste per una buona parte, e più modestamente, nella descrizione archivistica.

E tuttavia, la novità risiede proprio in questo: non accontentarsi di fare la caccia al tesoro da soli, nonostante abbia dato eccellenti frutti in passato, non fermarsi alla fonte esemplare, non intraprendere subito la strada della riproduzione digitale in rete, ma partire dalle schede, dalla diplomatica, dall'analisi testuale, dall'identificazione di nomi, luoghi, parole. Non si fraintenda. Non si tratta affatto di rifiutare l'innovazione – già solo il *coté* geografico del progetto lo dimostra – e l'interpretazione, ma di puntare a un obiettivo più ambizioso: penetrare le logiche discorsive e formali delle istituzioni meridionali grazie allo studio collettivo di un *corpus* documentario davvero cospicuo.

In più, il nostro *fichier* non è chiuso a chiave nello studio di uno di noi, ma è condiviso da una ventina di persone su *Microsoft Onenote* e *Google Drive* e sarà la base per costruire uno schedario pubblico, sul web (*Arianna4view*). Non è poco, se si pensa che, per i vincoli dei finanziamenti pubblici<sup>59</sup>, la durata limitata dei progetti e – non ultima – la diffidenza del singolo ricercatore, i progetti di ricerca di ambito umanistico rischiano di approdare a lavori collettivi che, pur validissi-

<sup>58</sup> Si paragoni quanto riferito *supra*, nota 52 alle informazioni che dà Anheim su un importante progetto da lui diretto in *Le travail de l'Histoire*, pp. 127-140. Egli dedica opportunamente un capitolo del suo 'mestiere dello storico' ai progetti, un cimento fondamentale della ricerca storica di oggi, con una riflessione condivisibile su due estremi da evitare: da un lato «un régime où les projets collectifs seraient la seule source de financement», dall'altro il «solipsisme scientifique».

<sup>59</sup> A parziale correzione di quanto lamentato *supra*, nota 52, mi corre l'obbligo di ringraziare i funzionari delle nostre università, grazie ai quali è stato possibile concorrere all'acquisto di *Arianna* insieme con l'Archivio di Stato. Ciò assicurerà quella che si definisce la *sostenibilità* del progetto, perché in futuro l'Archivio resta proprietario dell'abbonamento al software. Generalmente, è molto difficile che i fondi ordinari degli Atenei possano coprire i costi di manutenzione e di incremento nel tempo di banche dati e software finanziati con fondi straordinari su progetto.

mi, consistono nell'accostamento di saggi che sono stati concepiti dall'autore in solitudine, senza una profonda integrazione in fase di ricerca, senza che il gruppo abbia funzionato come una vera *équipe* di laboratorio.

È quanto ebbe a osservare Mario Del Treppo nel 2005, commentando proprio il passo di Febvre sopra riportato:

«Abbiamo sì i laboratori di storia... tanti, tantissimi, quanti sono gli innumerevoli congressi che annualmente si organizzano in ogni paese. Nel laboratorio-congresso sono arrivate le *équipes* tanto attese, ma si tratta di ricercatori che lavorano in proprio, non diversamente dagli storici *d'antan* che Febvre voleva abolire. Allo storico tradizionale è subentrato il capo-*équipe*, ma i compiti che svolge non sono propriamente quelli che da lui ci si attendeva: ... si limita a inventare un tema e a diramare gli inviti, più simile a un pubblicitario o al 'creativo' di una grande azienda. Poiché i tempi sono stretti, al massimo 4-5 mesi, gli invitati, che dopo tutto costituiscono la forza-lavoro, ma che rivendicano orgogliosamente la loro autonomia, mandano al capo quello che vogliono, o che possono, dopo aver fatto appello ai loro privati schedari, destinati rapidamente ad esaurirsi. I risultati, sempre molto frammentari e difficilmente utilizzabili in altra sede, non fanno in tempo a circolare che già sono superati, perché un altro *promoter* avrà provveduto a rilanciare in altro congresso lo stesso o consimile tema di studio»<sup>60</sup>.

Il nostro schedario non è privato, non si esaurirà presto, non ci crollerà addosso né si dissolverà per inspiegabili anomalie del singolo computer. I nostri convegni intendono essere incontri laboratoriali, per studiare insieme le fonti e per discutere le ricerche individuali quando sono ancora allo stato embrionale.

Al primo convegno del PRIN (24 febbraio 2023), una persona che assisteva ha chiesto se, durante le nostre attività, le serie archivistiche oggetto di inventariazione e studio sarebbero state «secretate». La parola scelta era certamente fuori luogo, perché il proposito dei membri del progetto è esattamente l'opposto, e perché gli archivisti, presenti quel giorno, sono ovviamente tenuti ad assicurare l'accesso di tutti gli utenti alla documentazione. L'osservazione non è però da considerarsi del tutto peregrina: in un tempo non molto lontano i rapporti fra archivisti, fra storici e fra storici e archivisti sono stati caratterizzati, nell'ambiente napoletano e anche altrove, da diffidenze e sospetti. Non mette conto raccontare episodi degni di Monsieur Tapir (ne sono stato testimone *de visu et de auditu*), manifestazione di timori ossessivi per le «invidie dei rivali», di risentimenti ingiustificati per le presunte invasioni del proprio campo di studio, per non parlare di documenti e di intere serie archivistiche sottratte agli utenti per un tempo infinito perché interessate da riordinamenti e inventariazioni.

Oggi la situazione è cambiata: da un lato, l'Archivio di Stato di Napoli è davvero un posto ideale per fare ricerca, grazie all'efficienza dei servizi, alla disponibilità a collaborazioni con l'esterno, alla libertà di riproduzione con mezzi propri

---

<sup>60</sup> DEL TREPPO, *La libertà della memoria*, p. 17 (dalla *Prefazione*, datata dicembre 2005).

(anche degli inventari, per i quali vigeva prima un divieto assoluto di riproduzione) e alla dedizione e competenza della direttrice e del personale, impegnati anche in una operazione di apertura dell'istituto alla città mediante le iniziative più varie<sup>61</sup>. Dall'altro, fra tutti i membri del gruppo di ricerca si è instaurato in breve tempo un clima di fiducia e di collaborazione, del quale sono estremamente grato a colleghi, assegnisti e archivisti.

Se mai si manifesteranno sospetti e gelosie tra noi, l'ironia di Anatole France e di Lucien Febvre li seppellirà.

## MANOSCRITTI

Napoli, Archivio di Stato (ASNa),  
Inventari,

- 2.1 *Sommaria*;
- 2.39 *Significatorie*, indice di nomi e luoghi;
- 2.45, 2.46 *Sommaria Diversi*;
- 2.56 *Sommaria Dipendenze*, I serie;
- 2.59 *Sommaria Dipendenze*, II serie;
- 15.2 *Tesoreria antica*;
- 2.72-2.76 *Tesorieri e Percettori*;
- 189 *Carte aragonesi varie*;
- 190 *Carte aragonesi sciolte*;
- 200 *Museo, Miscellanea di scritture*;
- 308 *Sommaria Attuari diversi*;
- 725 *Processi antichi*, spogli di Adriano Zeni;
- *Pandetta 32* (ora *Inventario antico 2*).

*Regia Camera della Sommaria*,

- *Dipendenze*, I serie, 36, fasc. 2;
- *Dipendenze*, I serie, 195, fasc. 1;
- *Dipendenze* I serie, 631 I, fasc. 1 e 2;
- *Dipendenze* II serie, 254, fasc. 1 e 2;
- *Diversi*, I numerazione, 52 II;

---

<sup>61</sup> A mio giudizio, nell'ultimo quarantennio l'Archivio di Stato di Napoli non ha mai funzionato meglio di oggi, nonostante l'attuale insufficienza numerica del personale, inferiore di oltre la metà rispetto a quello in servizio nel 1992, quando coordinai un'indagine al riguardo (*Il disagio della lettura*). Il punto più basso è stato toccato, probabilmente, nel decennio dopo il terremoto del 1980, anche per le difficoltà conseguenti a quel disastro. La responsabilità non è da attribuire ai singoli, molti dei quali sono stati straordinari e generosi punti di riferimento per gli studiosi, quanto ai condizionamenti ambientali e a pratiche informali che si sono riscontrate anche in altre epoche e in altri istituti.

- *Diversi*, I numerazione, 52 II bis.  
Museo 99 A 32, fascicoli 4, 5a; Museo 99 A 84.

## BIBLIOGRAFIA

- Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO - A. GUIDI - A. SILVESTRI, Roma 2015.
- Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. GIORGI - S. MOSCADELLI, Roma 2009.
- Archivio di Stato di Napoli*, a cura di A. GENTILE - I. DONSI GENTILE, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, dir. P. D'ANGIOLINI - C. PAVONE, 3, N-R, Roma, 1986, pp. 1-161.
- É. ANHEIM, *Le travail de l'Histoire*, Paris 2018, <https://books.openedition.org/psorbonne/92977>.
- L'art médiéval du registre. Chancelleries royales et princières*, éd. O. GUYOTJEANNIN, Paris 2018.
- P. BERTRAND, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris 2015.
- C. BONAGURO - I. DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medioevistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Salerno 1999.
- M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino 1998 (ed. or. Paris 1993).
- P. BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia: prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino 2017.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, 1991.
- V.L. CASTRIGNANÒ, *Ingiurie e minacce in un registro giudiziario salentino del Tardo Quattrocento*, in «Medioevo letterario d'Italia», 13 (2016), pp. 97-113.
- M.N. CIARLEGLIO, *I Feudi nel Contado di Molise. Inventario analitico dei relevi molisani nell'Archivio di Stato di Napoli (XV-XVIII sec.)*, Campobasso 2014.
- Il codice Chigi, un registro della Cancelleria di Alfonso I d'Aragona re di Napoli per gli anni 1451-1453*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1965.
- G.T. COLESANTI - D. SANTORO, *Omicidi, ingiurie, contenziosi: violenza verbale e fisica nella Calabria del XV secolo*, in «Anuario de estudios medievales», 38 (2008), pp. 1009-1022, <https://estudiosmedievales.revistas.csic.es>.
- G.T. COLESANTI - D. SANTORO, *Crimini contro le donne. Storie di violenza nel Mezzogiorno medievale*, in *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*, a cura di D. LEFT, Roma 2020, pp. 373-391, <https://books.openedition.org/efr/10623>.
- A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, ed. B. DE DIVITIIS, Leiden-Boston, 2023.

- P. CORRAO, *Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medio-evo: le Cartas Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «Buletto di Istituto Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 267-303.
- P. D'ARCANGELO, *Il signore va alla Camera. I relevi dell'archivio della Regia Camera della Sommaria* in *La signoria rurale* [v.], pp. 153-248.
- C. DE CAPRIO, *Comunicare con il re. Linguaggi politici fra prassi e ideologia nel regno di Napoli di età aragonese. Il caso dell'universitas di Capua*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti del XI convegno ASLI. Associazione per la storia della lingua italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014), a cura di R. LIBRANDI - R. PIRO, Firenze 2016, pp. 595-607.
- R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012, <http://www.rmoa.unina.it/1495/>.
- M. DEL TREPPO, *I catalani a Napoli e le loro pratiche con la corte*, in *Studi di storia meridionale in memoria di Pietro Laveglia*, a cura di G. VITOLO - C. CARLONE, Salerno 1994, pp. 31-112.
- M. DEL TREPPO, *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Roma 2006.
- M. DEL TREPPO, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, dir. da G. GALASSO - R. ROMEO, vol. IV/1, Roma 1986, pp. 87-201.
- A. DE VINCENTIIS, *Storia, metodo e filologia storiografica. Ricerche, interpretazioni e una nuova edizione dell'Apologie pour l'histoire ou métier d'historien di Marc Bloch*, in «La cultura. Rivista di filosofia, letteratura e storia», 37 (1999), pp. 331-354.
- A. DI NICOLA, *Un'opera sconosciuta di Antonio da Settignano: la Rocca di Civita reale*, Cittareale 2013.
- Il disagio della lettura. Indagine su biblioteche e archivi della Campania*, ASSUBAC (Associazione Utenti delle Biblioteche e degli Archivi della Campania), a cura di F. SENATORE, Napoli 1992 (dattiloscritto, consultabile presso la Biblioteca Nazionale di Napoli).
- La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012.
- I documenti dei principi di Taranto Del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di R. ALAGGIO - E. CUOZZO, Roma 2020.
- I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429-1463)*, a cura di L. ESPOSITO, Napoli 2016.
- L. FEBVRE, *Combats pour l'histoire*, Paris 1953.
- L. FEBVRE, *Face au vent. Manifeste des Annales nouvelles*, in «Annales. Économies. Sociétés. Civilisations», 1 (1946), 1, pp. 1-8.
- L. FEBVRE, *Problemi di metodo storico*, Torino 1976.
- L. FEBVRE, *Studi su riforma e Rinascimento e altri scritti su problemi di metodo e di geografia storica*, Torino 1966.

- L. FEBVRE, *Vers une autre histoire*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», 58 (1949), pp. 225-247.
- Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, 13 voll., Napoli 1957-1990.
- A. FRANCO, *Regime delle acque e organizzazione del territorio nell'Italia medievale. Percorsi di ricerca sul Sarno, sui Lagni di Nola e sulla regione di Fondi*, Torre del Greco 2021.
- A. FRANCO - M. DE FILIPPO - F. LI PIRA, *Documenti fiscali di età angioina e aragonese (ASNa - MS Museo 99 A 84)*, Sant'Egidio del Monte Albino 2020.
- L. GENNARI, *Struttura e manutenzione della cavallerizza regia di Marcianise (1488-1493)*, Salerno 2006.
- A. KIESEWETTER, *La cancelleria angioina*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*, Rome 1998, pp. 361-415.
- Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia medievale*, a cura di I. LAZZARINI - A. MIRANDA - F. SENATORE, Roma 2017.
- F. LA GRECA - V. VALERIO, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano. Le terre del Principato Citra*, Acciaroli 2008.
- I. LAZZARINI, *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*, Oxford 2015.
- I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardo-medievale*, Roma 2021.
- Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, a cura di A. GAMBERINI - G. PETRALIA, Roma 2007.
- Linguaggi e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. PETTI BALBI - G. VITOLO, Battipaglia 2007.
- A. MAGGI - C. MELCHIONNO, *Diplomatic, administrative and legal written records in the 15th century Kingdom of Naples: a historical-linguistic overview and a case study*, in *Langues et diplomaties, du Moyen Âge à nos jours. Actes du colloque international (7-9 Decembre 2022)*, éd. G. BRAUN - C. DESENCLOS - R. MELTZ, Stuttgart, Kohlhammer, in corso di stampa.
- B. MAZON, *Archiver les sciences sociales dans leur context institutionnel: le cas de l'École des hautes études en sciences sociales*, in «Gazette des Archives», 231 (2013), pp. 183-198, <https://www.persee.fr>.
- J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, 2 voll., Napoli 1974, 1978.
- J. MAZZOLENI, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Bibliion. Rivista di bibliofilia e di erudizione varia», 1 (1946), pp. 46-47, 194-200, 292-304.
- J. MAZZOLENI, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», n.s. 33 (1952), pp. 125-154; 35 (1955, [ma 1956]), pp. 351-373.
- F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972.

- F. MONTUORI, *Le scritture amministrative delle cancellerie di Capua e di Napoli e le dinamiche linguistiche in Terra di Lavoro in età aragonese*, in «Quaderni dell'Archivio Storico della Fondazione Banco Napoli», n.s. 1 (2017-2019), pp. 245-282, <https://www.ilcartastorie.it/quaderniarchivio/>.
- Monuments ou documents? Les comptabilités, sources pour l'histoire du contrôle social (XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, éd. A. WIRTH-JAILLARD - A. MUSIN - N. DEMARET - E. BODART - X. ROUSSEAU, Bruxelles 2015.
- S. MORELLI, *L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, Napoli 2019.
- S. MORELLI, *Per conservare la pace. I giustizieri del regno di Sicilia da Carlo I a Carlo II d'Angiò*, Napoli 2012.
- S. MORELLI, *Razionalità all'opera: i bilanci della contea di Soletto nei domini del Principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini*, Napoli 2020.
- S. MORELLI, *Tra vita di corte e movimentazioni finanziarie. Nuovi ritrovamenti dell'Archivio Orsini nell'Archivio di Stato di Napoli. Fondo Regia Camera della Sommaria*, in «Polygraphia», 4 (2022), pp. 187-205, <https://polygraphia.it>.
- J. MOUCHERON, *L'Île des Pingouins d'Anatole France: origines et horizons d'un anti-roman historique*, in «Belphégor», 18/2 (2020), pp. 1-21, <https://doi.org/10.4000/belphegor.3277>.
- V. NIOLA, *Les formulaires de la chancellerie angevine de Charles I<sup>er</sup> à Jeanne I<sup>re</sup>*, in «Rives nord-méditerranéennes», 28 (2007), pp. 57-90, <https://journals.openedition.org/rivesnm/1203>.
- S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002.
- S. PALMIERI, *La cancelleria del regno di Sicilia in età angioina*, Napoli 2006.
- Periferie finanziarie angioine. Istituzioni e pratiche di governo su territori compositi (sec. XIII-XV)*, a cura di S. MORELLI, Roma 2018, <https://books.openedition.org/efr/3535?lang=it>.
- L. PETRACCA, *L'archivio del principe di Taranto*, in *La signoria rurale* [v.], pp. 381-420.
- L. PETRACCA, *Giustizia e società nel Meridione d'Italia (sec. XV). La violenza sulle donne nei testi giudiziari*, in «Eunomia. Rivista di studi su pace e diritti umani», n.s. XI (2022), n. 2, pp. 77-90, <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/eunomia>.
- L. PETRACCA, *Le terre dei baroni ribelli. Poteri feudali e rendita signorile nel Mezzogiorno aragonese*, Roma 2022.
- Pragmatische Schriftlichkeit im Mittelalter. Erscheinungsformen und Entwicklungsstufen*, herausgegeben von H. KELLER - K. GRUBMÜLLER - N. STAUBACH, München 1992.
- Il quaderno di Nuccio Marinaccio, erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca: anno 1461-1462*, a cura di S. MORELLI, Napoli 2013.
- La rappresentazione dello spazio nel Mezzogiorno aragonese. Le carte del Principato Citra*, a cura di G. VITOLO, Battipaglia 2016.
- Regesto della cancelleria di Napoli*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1951.

- I registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, a cura di C. LÓPEZ RODRÍGUEZ - S. PALMIERI, Napoli 2018, <https://www.accademiapontaniana.it/publicazioni>.
- V. RIVERA MAGOS, *I Conti erariali dei feudi nella I serie delle Dipendenze della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli (XV secolo): per un nuovo inventario ragionato*, in *La signoria rurale* [v.], pp. 249-380.
- A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The Making of a Modern State*, Oxford 1976.
- F. SALEMME, *Un frammento del registro Sigillorum della Regia Camera della Sommaria per l'anno 1470*, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s. LXX (2021) [ma 2022], pp. 17-68.
- F. SENATORE, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in *Archivi e comunità* [v.], pp. 447-520.
- F. SENATORE, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Roma 2018.
- F. SENATORE, *La corrispondenza interna nel regno di Napoli (XV secolo). Percorsi archivistici nella Regia Camera della Sommaria*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI - K. OCCHI, Bologna 2018, pp. 215-258.
- F. SENATORE, *Forme testuali del potere: i modelli di scrittura, le suppliche (secoli XV-XVI)*, in *Istituzioni, scritture, contabilità* [v.], pp. 113-145.
- F. SENATORE, *Les mentions hors teneur dans les actes du royaume aragonais de Naples (1458-1501)*, in *Le discret langage du pouvoir. Les mentions de chancellerie du Moyen Âge au XVII<sup>e</sup> siècle*, éd. O. CANTEAUT, Paris 2019, pp. 511-547.
- F. SENATORE, «*Uno mundo de carta*». *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998.
- F. SENATORE, *Survivors' Voices: Coping with the Plague of 1479-1480 in Southern Italian Rural Communities*, in *Disaster Narratives in Early Modern Naples. Politics, Communication and Culture*, a cura di D. CECERE - C. DE CAPRIO - L. GIANFRANCESCO - P. PALMIERI, Roma 2018, pp. 109-126.
- La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo, 2, Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, a cura di F. SENATORE, Firenze 2021, <http://www.rmoa.unina.it/id/eprint/6595>.
- ALFONSO SILVESTRI, *La popolazione del Cilento nel 1489*, Salerno 1956.
- ALFONSO SILVESTRI, *Le popolazioni di Polla e di Sala Consilina nel censimento del 1489*, Napoli, s.d. [ma 1976].
- ALESSANDRO SILVESTRI, *L'amministrazione del regno di Sicilia*, Roma 2018.
- ANNAMARIA SILVESTRI, *Una fonte per la storia della guerra di Otranto nel 1480-1481*, in «Archivio Storico Pugliese», 33 (1980), pp. 205-246.
- S. SINISCALCHI, *I toponimi 'in rete' come elementi di identità e sviluppo nella 'città aumentata': proposta metodologica per la realizzazione di un atlante toponomastico fondato sul semantic web*, in *Atti del XXXI Congresso Geografico Italiano*, vol. I, a cura di G. SCARAMELLINI - E. MASTROPIETRO, Milano 2016, pp. 449-458.

- F. STORTI, «*El buen marinero*». *Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014.
- F. TRINCHERA, *Degli archivi napoletani. Relazione a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Napoli 1872.
- F. VIOLANTE, *Il re, il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la Dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari 2009.
- C. VULTAGGIO, *Il frammento di un registro Executoriarum dell'anno 1495*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma 1998, pp. 373-388.
- C. VULTAGGIO, *I passi del Regno di Napoli in età alfonsina attraverso il registro di Sangro, in La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona, Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997, a cura di G. BUFFARDI - G. D'AGOSTINO, Napoli 2000, vol. I, pp. 773-806.
- C. VULTAGGIO, *La viabilità*, in *Storia del Vallo di Diano*, vol. II: *Età Medievale*, a cura di N. CILENTO, Salerno, 1982, pp. 79-125.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2023.

## TITLE

*Come (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale? Su un progetto di ricerca dedicato alle 'forme testuali del potere'*

*How to (re)write the History of Southern Italy in the Late Middle Ages? A research project about the 'Textual Forms of the Power'*

## ABSTRACT

L'articolo presenta un progetto di ricerca finanziato dal Ministero italiano (PRIN). Il progetto è basato su un postulato: è impossibile rinnovare la storiografia sul Mezzogiorno d'Italia nel basso Medioevo se non si descrivono e studiano sistematicamente alcune serie archivistiche dell'Archivio di Stato of Napoli, dove è conservata documentazione amministrativa e fiscale relativa all'intero regno. Ci si concentra sulle serie archivistiche, che sono mere collezioni di documenti e registri quattrocenteschi; sulla loro importanza per la storia del Mezzogiorno; sugli obiettivi e sui 'prodotti' scientifici del progetto; sull'organizzazione del lavoro. Il coordinatore intende costruire un gruppo di ricerca molto coeso, che comprende i funzionari dell'Archivio di Stato di Napoli, al fine di condividere informazioni e materiali durante il progetto.

The paper presents a research project financed by the Italian Ministry (PRIN). The project assumes that it is not possible to renew the historiography about Southern Italy in late Middle Ages if we do not describe and study systematically some archival series kept in the Archivio di Stato of Naples, where you can find the administrative and fiscal documentation of the entire Kingdom. The focus is on the archival series, which are mere collections of 15<sup>th</sup> cent. documents and books; their relevance for the history of Southern Italy; the objectives and the scientific outcomes of the project; and the project management. The PI aims to build a strictly integrated research group, including the officers of the Archivio di Stato of Naples, in order to share every information and material during the project.

## **KEYWORDS**

Regno di Napoli, archivi, istituzioni, diplomatica, storiografia, organizzazione del lavoro

Kingdom of Naples, archives, institutions, diplomatics, historiography, project management